

NUOVA CALEDONIA

Massiccia mobilitazione contro il distacco dalla Francia

Sfida della destra al governo

Marcia di 30 mila anti-Pisani

Sollecitato un referendum contro l'indipendenza

I neofascisti espulsi entrano in clandestinità

Nostro servizio

PARIGI — Ieri sera, facendo il bilancio delle ultime 48 ore di attività, l'alto commissario governativo della Nuova Caledonia, Edgard Pisani, deve aver avuto un momento di sconforto, ammesso che si sia trattato di un momento soltanto. Trentamila persone avevano manifestato in mattinata — una folla enorme se si pensa che tutta la popolazione dell'isola non supera le 140 mila unità — per la libertà del cincio neofascisti da lui espulsi tre giorni prima, per un referendum da tenersi entro due mesi in favore della «Caledonia francese» e contro la sua presenza a Noumea. E ciò in infrazione alla legge sulla stato di emergenza, votata dal parlamento francese, che vietava qualsiasi raggruppamento di più di cinque persone. Quanto ai cinque neofascisti espulsi, non solo non avevano preso l'aereo messo

a loro disposizione lunedì mattina, ma avevano fatto sapere di essere entrati in clandestinità, con l'appoggio di numerosi amici, per continuare la lotta contro l'abbandono della Nuova Caledonia da parte del governo socialista.

Per finire, se è vero che il capitano della gendarmeria Safray, rinviai in patria per evidente collusione col neofascisti, aveva eseguito l'ordine, è altrettanto vero che il «Figaro» ne aveva preso la difesa pubblicando un minaccioso editoriale che sembrava ricalcato su quelli di 30 anni fa, ai tempi della guerra d'Algeria. Vi si parlava di «malessere dell'esercito», di «centurioni umiliani dal governo socialista sul qual cominciava a soffrire il vento della rivolta». E qui la minaccia non era diretta soltanto a Pisani ma a tutto il governo di Parigi, perché quando in Francia ci si mette a parlare di «centurioni

per indicare i «difensori dell'impero» le cose rischiano di prendere una brutta piega per il potere civile, anche se dell'impero, col suo ex 60 milioni di suditi, non resta più che le briciole.

Il fatto è che una buona parte della popolazione francese non s'è ancora rassegnata a fare una croce sul mito della Francia imperiale ed episodi come quello della Nuova Caledonia o dell'ascesa del neofascista Le Pen nei favori dell'opinione pubblica ne sono una chiara e quasi allucinante dimostrazione.

Comunque, sono tre sconfitte una dopo l'altra che Pisani e il governo che lo ha delegato in Nuova Caledonia hanno subito nel giro di due giorni. E se Pisani sembra «tenere» nonostante tutto, egli appare esaurito e ormai privo di ogni potere.

«Pisani c'è finì», «Francia aiutò, «Coraggio, il 1986 è alle porte»: con questi slogan i francesi anti-indipendenti,

che violavano coscientemente la legge in una sfida vinta in partenza perché nessuna autorità avrebbe osato ordinare alla gendarmeria di caricare i manifestanti, hanno invaso le strade di Noumea, sciamando attorno alla residenza dell'alto commissario pacificamente isolato.

È in questa atmosfera di vittoria della destra e dell'estrema destra che Dick Uekel, presidente del governo territoriale, che ha segnato respinto ogni proposta di dialogo avanzata da Pisani, e il deputato gollista Lafleur hanno lanciato all'alto commissario la sfida decisiva: poiché il governo ha proposto un referendum per il mese di settembre sulla base di un testo che, tra molte ambiguità, sfocia sulla indipendenza dell'isola e la sovranità del popolo kanak, gli anti-indipendenti minacciano di organizzare in aprile un referendum sull'appartenenza della Nuova Caledonia alla

Francia. Gli indipendentisti kanak sono una minoranza e dunque la Nuova Caledonia dovrebbe restare francese. Pisani dovrebbe far le valige e rientrare a Parigi. A meno che non decida di farle prima.

Il governo di Parigi ha severamente condannato questa manifestazione «sediziosa», ma non ha ancora detto una parola sul referendum di aprile che, situandosi in un quadro regionale, può essere organizzato dalle autorità locali senza l'autorizzazione del potere centrale. La sfida della destra, nel cuore della campagna elettorale per le elezioni cantonali del 10 e del 17 marzo, colpisce dunque il governo in uno dei momenti più delicati della sua esistenza e sembra accentuare l'isolamento.

Augusto Pancaldi
NELL'Foto: un momento della manifestazione dei trentamila ieri a Noumea; tra i dimostranti si notano anche dei Kanak filo-francesi.



GRAN BRETAGNA

Si fa drammatica la situazione per i minatori in sciopero

Il rientro nelle miniere continua. Ieri sono tornati altri 1.349 minatori. Secondo i dati dell'azienda Nob (che il sindacato contesta), la forza lavoro attiva sarebbe ora il 49,6% del totale. Il Num ha di nuovo incontrato la confederazione Tuc in un tentativo di rilanciare il negoziato. Ma cresce, alla base, la richiesta di un rientro di massa organizzato — anche senza un accordo — allo scopo di salvare l'unità del sindacato. Durham e Galles decidono venerdì. Solo il Nume dello Yorkshire riafferma lo sciopero a oltranza. A questo punto la situazione dei minatori in lotta da quasi un anno si fa particolarmente difficile soprattutto a seguito degli incentivi e dei favori promessi dai Nob a chi interrompe l'agitazione.

MEDIO ORIENTE

Mentre si intensifica il lavoro diplomatico

Gli israeliani impongono il coprifuoco e drastiche restrizioni nel sud Libano

Lancio di volantini dagli aerei, divieto di circolare in moto - Una organizzazione sciita minaccia attentati suicidi «in tutto il mondo» - Re Hussein: o la pace o una nuova catastrofe - Messaggio di re Fahd a Craxi

BEIRUT — L'esercito israeliano ha proclamato il coprifuoco dal tramonto all'alba, a tempo indeterminato, in tutto il Libano meridionale occupato, vale a dire nella regione a sud del fiume Litani. Quest'ultimo costituisce dal 18 febbraio scorso la nuova «prima linea» israeliana, più arretrata di quella su cui le forze di occupazione avrebbero dovuto attestarsi secondo l'originale piano di dispiegamento. La decisione di imporre il coprifuoco a tempo indeterminato è la logica conseguenza del costante inasprirsi della guerriglia contro le truppe di occupazione.

Aerei con la stella di Davide hanno ieri sorvolato gli abitati a sud del Litani lanciando volantini che annunciano l'entrata in vigore del coprifuoco; vi si legge che chiunque violerà le nuove norme «rischia la vita». Ieri stesso presso Tiro (la più importante città della zona attualmente occupata) sarebbe stato trovato un bunker con un grosso deposito di ar-

mi e munizioni che, secondo il comando di Tel Aviv, erano sufficienti per alcuni giorni di combattimento. E sempre ieri a Beirut le «Brigate Muṣsa Ṣadr» — organizzazione sciita dissidente da «Amal» — ha annunciato attacchi suicidi contro gli interessi americani e israeliani «in ogni parte del mondo» se

non cesseranno i rastrellamenti nel sud.

Sul piano diplomatico, intanto, l'attenzione continua ad essere accentuata sulla proposta di Mubarak per negoziati fra israeliani e giordaniano-palestinesi negli Usa. Re Hussein, in una intervista alla Tv austriaca, ha detto che dopo l'intesa Hussein-Arafat le prospettive di negoziato appaiono «leggere-

mente più brillanti», ma ha aggiunto di ritenere che gli israeliani abbiano compiuto solo il 10 per cento della strada che conduce alle trattative. Kalb ha aggiunto che l'amministrazione Reagan continuerà a insistere perché Giordania e Olp accettino la risoluzione 242. A Mosca, l'agenzia «Tass» ha definito la proposta del presidente egiziano «uno strano approccio» al problema del Medio Oriente. «È assolutamente chiaro», si legge in una nota — che i colloqui negli Usa, e con la partecipazione degli Usa, che sono stati proposti da Mubarak, saranno usati per spingere la Giordania ad accettare un accordo di capitolazione sul modello di quello famigerato tra Israele e Libano. A Roma, infine, il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto il ministro degli esteri saudita, principe Saad al Faisal, latore di un messaggio orale da re Fahd, relativamente quasi certamente ai colloqui che lo stesso Fahd ha avuto di recente con Reagan.

Un'autorevole fonte afgana, citata da diplomatici occidentali a New Delhi, ha anche rivelato che diverse centinaia di civili hanno perso la vita durante il martellante bombardamento compiuto dall'artiglieria e dall'aviazione sovietica negli ultimi dieci giorni su Paghman, una stazione climatica ad est della capitale Kabul. L'offensiva contro Paghman è iniziata il 15 febbraio. Gli aerei e l'artiglieria hanno martellato questa regione montagnosa da dove i guerriglieri lanciano spesso le loro azioni sui quartieri occidentali di Kabul.

«Anche se in questi racconti ci sono elementi di esagerazione — ha commentato un diplomatico occidentale a New Delhi — ci sono troppe fonti separate, e le notizie sono troppo dettagliate perché possano essere ritenute false. Da quanto apprendiamo, si ha la netta sensazione che i comandanti dell'Armata Rossa abbiano deciso di allargare il conflitto all'interno del paese e tra la stessa popolazione civile».

STATI UNITI

Espulso addetto militare polacco

WASHINGTON — Lunedì la Polonia ha espulso l'addetto militare americano con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

to mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociano non rimarranno «prive di ripercussioni».

mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przysnyz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuoso: da qui l'espulsione di Szymborski che, in quest'ottica legge del taglione, non ha bisogno di